

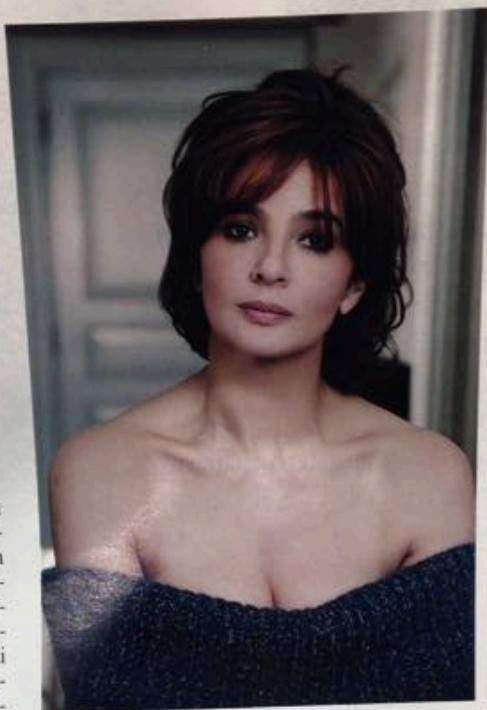
# Una risata ci salverà

Entusiasta della commedia Laura Morante ne porta due al cinema. Da regista e da protagonista. E il 9 aprile è in palcoscenico a Roma

di **Antonia Matarrese**

**U**NA MATRIARCA della campagna laziale, Maria, sciatta, baffuta, con un leggero handicap fisico e una svalorata signora del "generone" romano, Ludovica, impegnata a organizzare pranzi di famiglia assieme a una servitù male assortita: sono i due ruoli che Laura Morante ha interpretato senza sbavature nella commedia "Ogni maledetto Natale", firmata da Giacomo Ciarrapico, Mattia Torre e Luca Vendruscolo, il trio di sceneggiatori della serie tv "Boris", che ha fatto ottimi incassi al botteghino quest'inverno. Un film corale, esilarante, in cui l'attrice toscana ha recitato accanto a colleghi che di risate se ne intendono, da Corrado e Caterina Guzzanti a Francesco Pannofino a Marco Giallini. Già musa pluripremiata, e spesso tormentata, di registi tendenti all'ipocondria come Nanni Moretti e Carlo Verdone, Laura Morante è entusiasta dell'esperienza di questo cinepanettone sui generis, tanto da scommettere sulla funzione catartica di una bella risata.

«In una commedia fatta a regola d'arte, il ridicolo è una chance straordinaria per l'attore. Oggi assistiamo a una forma di comicità vile, connivente con il pubblico, priva di rischi, mentre bisognerebbe guardare ai grandi attori comici del passato come Oliver Hardy, Buster Keaton o Alberto Sordi. Interpreti veri, dalle mille sfaccettature», dice l'attrice: «Un



L'attrice Laura Morante

comico privo di vena tragica non è un comico. Ricordo che uno dei miei maestri, Benno Besson, che mi ha diretta in teatro nel '96, ripeteva: "Siate seri altrimenti il pubblico non ride". Recitavo un testo di Eugène Labiche, "Moi", imperniato sull'egoismo umano, esilarante ma allo stesso tempo tragico. Di una comicità sublime». Non è un caso, quindi, che Laura Morante abbia scelto di lavorare con attori che interpretano la comicità con serietà, fra tutti Marco Giallini e Stefano Fresi. Il primo sarà suo marito in "Se Dio vuole", in uscita il 9 aprile, in cui vestirà i panni della mamma di un aspirante prete. Il regista, Edoardo Galeati, alla sua opera prima, viene dalla sceneggiatura di film comici di successo come "Nessuno mi può giudicare" e "Viva l'Italia". E il genere della commedia proseguirà con "Assolo", seconda prova di Laura Morante dietro la macchina da presa, dopo "CilieGINE". «Si tratta di una coproduzione italo-francese ed è una

storia che ho scritto con il mio primo marito, Daniele Costantini. Il set sarà a Roma. La protagonista è una donna che rimane sola a cinquant'anni e deve far i conti con una vita da reinventare. Una che non è abituata alla solitudine. C'è un pizzico di autobiografia: anche io, fin da piccola, non sono mai stata sola. Sono la sesta di otto figli, ne ho tre, altrettanti matrimoni. Una tribù che non mi ha mai permesso di coltivare l'ozio, mia passione segreta». A proposito di figli, con la maggiore, Eugenia Costantini, reciterà per la prima volta in un film atteso per l'autunno, "L'età d'oro", dal libro di Francesca Romana Massaro e Silvana Silvestri e diretto da Emanuela Piovano. «Lo spunto arriva dalla vita di Annabella Miscuglio, cineasta e femminista dal fascino indiscusso, anima del Filmstudio nella Roma degli anni '70. Eugenia interpreta la mia assistente e ritroverò Stefano Fresi e Gigio Alberti con cui ho condiviso un buon successo teatrale due anni fa, in "The Country" di Martin Crimp, per la regia di Roberto Andò. Una tournée che mi ha regalato tante soddisfazioni». E sul palcoscenico dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, Laura Morante tornerà il 9 aprile per uno spettacolo a più voci, "Stasera parlo... con l'orchestra": i musicisti sono giovani talenti della Mind&Art Youth Symphony Orchestra, diretta da Michelangelo Galeati. Lei si cimenterà in una versione femminile di "Pierino e il Lupo" di Sergej Prokofiev. Pochi sanno che l'attrice ha prestato la voce a Elastigirl nel film "Gli Incredibili". E che è bravissima a raccontare favole al piccolo Stiope, il bambino russo che ha adottato qualche anno fa. ■